

# I sentieri Sconti della Val d'Astico

## SalbAnello variante lunga



Questo è un percorso ad anello che abbraccia tutto il circuito delle ferrate “Anelli delle Anguane” e perciò è dedicato al **Salbanéolo**<sup>1</sup>, figura mitologica locale che, assieme alle **anguane**<sup>2</sup>, ha sempre animato i filò<sup>3</sup> e le storie di queste montagne.

Si svolge totalmente nel territorio di **San Pietro Valdistico** e si presta ottimamente come percorso alternativo per gli accompagnatori di coloro che si cimentano sulle ferrate e preferiscono percorsi meno tecnici e più semplici per poi ricongiungersi con loro alla base.

**SALBAnello variante lunga** è un percorso circolare molto appagante e panoramico, di media difficoltà e senza tratti attrezzati, percorribile dall'escursionista medio in meno di tre ore lungo un tragitto molto vario di circa 4 Km e con un dislivello di 380 metri, che porta a sormontare e contornare la prete rocciosa del **Sojo de Médojorno**<sup>4</sup>. Offre una vista impagabile sulla **valle dell'Astico**, su San Pietro e le sue contrà, nonché sulle montagne che la coronano e specialmente quelle che ne chiudono la testata a nord con il loro imponente e caratteristico profilo.

La partenza è sempre dal **parcheggio delle Fontanelle [Via Martiri 1848]**<sup>5</sup>, dove normalmente si trovano sempre posteggi liberi nel secondo livello e si può fruire del ristoro delle sottostanti caratteristiche fontane coperte, alimentate da acqua sorgiva.

Si percorre la strada a dx, dando le spalle al parcheggio, attraversando la **contrà Fontanelle**<sup>6</sup> e salendo quindi verso la Piazza della chiesa. Poco dopo la fontana sulla piazza, si stacca a sx la strada che porta a **Rotzo**. La si sale fino a superare il ponte della **Val dell'Orco** e raggiungere subito dopo il **Capitello dell'Immacolata** su una piazzola a destra. Qualche decina di metri a monte si prende la sinuosa salita a sx che lambisce il capitello superiore e conduce alla **contrà Fozati**, eccezionale balcone panoramico sulla valle. La contra' fu fondata alla fine del XVII secolo dagli **Slaviero** provenienti da **Rotzo** e merita una breve visita. Si prosegue verso nord attraversando una strettoia fra le case che immette in una piccola corte alla cui dx parte una **scala [Strodo]**. La si sale proseguendo poi sul sentiero verso nord attraversando la **Val dell'Orco**, nei pressi dell'acquedotto

<sup>1</sup> *Figura mitologica locale di una specie di folletto assai vivace, dispettoso e indisponente, che non sta mai fermo ed è solito fare scherzi notturni ad uomini e animali. Ha i capelli rossi ed è anche completamente vestito di rosso.*

<sup>2</sup> *Ineffabili ninfe dell'acqua, protettrici delle sorgenti, raffigurate come eteree fanciulle dai piedi caprini. Ammalgiavano gli uomini con il loro aspetto e le loro movenze, trascinandoli nelle acque.*

<sup>3</sup> *Riunioni invernali al caldo delle stalle, dove si raccontavano le storie e si tramandavano le tradizioni della nostra gente.*

<sup>4</sup> *“Soglio di Mezzogiorno” in italiano, perché è totalmente illuminato dal sole proprio in quest'ora della giornata.*

<sup>5</sup> *Altrimenti chiamata localmente: Chéca.*

<sup>6</sup> *Una delle contra' più antiche del paese, caratterizzata da un caratteristico nucleo centrale porticato alla maniera antica.*

### LOCALITA'

Italia • Veneto  
San Pietro Valdistico • Forni  
Vicenza



### SEGUI IL SIMBOLO DEL CICLAMINO!

Il ciclamino dei Sentieri Sconti ti guiderà nei punti cruciali nel percorso.

Medio, allenato



↔ Lunghezza 10 km

🕒 Durata senza soste 2.30 ore  
con tranquillità 4.30 ore

▲ Dislivello 400 slm

🏔️ Altitudine quota 760 m

📍 Partenza Contrà Fontanelle

🚩 Arrivo Via Martiri '48, S.Pietro Val.

☀️ Periodo sconsigliato In tutte le stagioni, in assenza di neve

### ATTREZZATURA

✓ Pedule leggere da trekking

### DOVE PARCHEGGIARE?

Si posteggia l'auto nel parcheggio di contrà Fontanelle-Via Martiri 1848, di solito libero nel suo secondo livello, accanto al capitello.

### NOTE

Percorso ad anello che abbraccia tutto il circuito delle ferrate “Anelli delle Anguane” e perciò è dedicato al Salbanéolo, figura mitologica locale che, assieme alle Anguane, ha sempre animato i filò e le storie di queste montagne.

Per seguire via web consigli e altro:



SCAN ME!

e di un paio di gallerie militari. Il sentiero attraversa ora una bella riva di vanéde<sup>7</sup> un tempo rigogliose di orti e frutteti fino ad incontrare un bivio appena accennato, proseguendo a dx in salita fino a superare un argine e piegare brevemente a sx per incontrare l'evidente sentiero di accesso alle ferrate. Qui s'incontra una tabella segnaletica che indica: **S1-Joe e Salti**, direzione che si segue fino ad incontrare la tabella che indica: **S2-Salti**, mentre il brevissimo raccordo a sx conduce al punto panoramico del **Capitélo dela Joa**. Questo è anche il punto d'arrivo del primo tratto della ferrata e offre un ampio panorama. Di fronte si stagliano le creste frastagliate dei **Siroccoli** con alle spalle l'inconfondibile profilo dello **Spitz**, a dx il maestoso anfiteatro delle **Nore del Kroier**, quindi l'antenna del **Belvedere**, la sella di **Carbonare** e, sullo sfondo, l'imponente bastione roccioso del **Cornetto di Folgaria** e dal **Becco di Filadonna**, chiuso a sx dai **contrafforti del Cherle**.

Si ritorna sul sentiero dei salti, proseguendolo verso est su un sentiero che attraversa aridi, sassosi e ripidi pendii, con fondo a tratti roccioso. La vegetazione del luogo è quella termofila tipica dei versanti aridi e soleggiati, che ci accompagnerà lungo tutto il tragitto, caratterizzata da una vegetazione sofferta e contorta dominata dall'**orno-ostrieto**<sup>8</sup>, costellato da pini silvestri e da cespugli di ginepro, con evidenti ciuffi l'erica nel sottobosco. Il sentiero s'inerpica su facili roccette verso la zone dei "Salti", dall'evidente etimologia. La salita del Salti non è difficile, ma richiede piede fermo e di restare sulla traccia del sentiero, che rimane abbastanza intuitiva e comunque segnalata da ometti e **segnavie [RBR]**<sup>9</sup> nei punti topici<sup>10</sup>. A sx si vede piazzola della **Terza Joa**, da dove parte il ponte tibetano della ferrata. Si raggiunge il bivio che raccorda con l'uscita di sicurezza della ferrata e si prosegue seguendo l'indicazione della tabella: **S1-Salti**, passando in piano ai piedi di una piccola lambra<sup>11</sup> per poi inerpicarsi a sx sulla traccia che risale la costa dx della valletta e quindi ripidamente a dx la stessa valle seguendo gli ometti ed i **segnavia [RBR]**.

Si raggiunge dunque il bivio sommitale a quota 830, segnato dalle tabelle, dove si prende a sx il sentiero del **Menaóre: S6-Menaóre** che prosegue brevemente in discesa per poi procedere in un lungo falsopiano. Il sentiero si sviluppa tranquillo e panoramico lungo tutto il margine superiore della parete verticale del **Sojo**, sulla quale si arrampicano le ferrate degli **Anelli delle Anguane**. Va considerato che sulla sx del sentiero, poco sotto la stretta fascia con rada boscaglia, c'è un precipizio di 300 m, per cui non va assolutamente abbandonato il sentiero, neanche per la tentazione fare qualche selfie. Il panorama che si può godere lungo questo tratto è fra i migliori della valle e spazia lungo tutto il suo tratto settentrionale, facendo intravedere il sottostante paese di **San Pietro Valdastico** e le sue sparse contra' da un'insolita prospettiva. Oltre ai paesi all'interno della valle, da **Casotto a Ponteposta**, fino a **Brancafora**. Gli inconfondibili profili dei rilievi maggiori, dello **Spitz**, del **Kroier** e, alla testata della valle, del **Cornetto** e del **Becco di Filadonna** ci seguono lungo tutto l'itinerario. Si arriva dunque ad incontrare la profonda **Val del Chéstele**, mentre sulla dx s'intravede la verticale **parete del Cimante**. Si supera un primo ramo della valletta per poi scendere a sx seguendo il **segnavia [RBR]** e proseguendo ai piedi di una lambra fino ad raggiungere un bivio segnalato. Si prende il sentiero **S6: S6-Sentiero Valle del Chéstele**, scendendo ripidamente verso l'invaso della **Seconda Diga**<sup>12</sup>, che si può brevemente raggiungere con una divagazione non segnalata. Il mozzicone di pilastro di cemento sullo spillone del bacino asciutto è l'evidente rudere della teleferica usata per la costruzione della diga. Si continua la discesa lungo il sentiero in un bosco ombroso dominato dai pini silvestri fino ad incontrare il canale lastricato del fondovalle, che si costeggia fino a raggiungere il **Ponte dele Jare**, capolinea delle ferrate. Si continua ora l'ampio sentiero che conduce in paese fino ad incontrare la strada principale [**Via Regina Margherita**], dalla quale si scende brevemente alla **contrà Chéca** per la strada salita all'andata. Si raggiunge infine il parcheggio di partenza.

Articolo di **Gianni Spagnolo**.

La descrizione del sentiero è indicativa, lo scopo è di invogliare l'escursionista a percorrerlo. Consigliamo, per evitare di imbattersi in errori, di farsi accompagnare da persone del posto o da apposita guida.

<sup>7</sup> Terrazzamenti sostenuti da muretti a secco, che consentivano di ricavare piccoli appezzamenti coltivabili fin sotto le rocce.

<sup>8</sup> Formazione forestale comune nelle Prealpi, costituita in prevalenza da Orniello, Carpino nero e Roverella, governati a ceduo.

<sup>9</sup> Segnavia a bandierina tripartita [Rosso-Bianco-Rosso].

<sup>10</sup> Questo tracciato era il raccordo più breve fra il paese e la montagna di Tinazzo e veniva percorso dalle donne cariche dei tarlisùni di fieno o foglie oppure le fascine in bilico sulla schiena e con gli scalsaròti ai piedi.

<sup>11</sup> Slavina di sassi.

<sup>12</sup> Lo sbarramento fu costruita nel 1935, assieme al tratto di alveo più a valle, per contenere il pericolo rappresentato dalle periodiche alluvioni.



